
Scenari mondiali: il ruolo della Cina

Autore: Ravindra Chheda

Fonte: Città Nuova

Viviamo giorni drammatici e fluidi, ma sarebbe un errore concentrarsi solo sul conflitto Russia-Ucraina. Il teatro è ben più ampio e la Cina di Xi Jinping punta a consolidarsi come uno dei narratori principali, l'unico game master in grado di contrapporsi agli Usa nell'incontro-scontro fra due mondi

Un anno di guerra in Ucraina, un popolo martoriato con migliaia di morti, anche fra i civili e con non pochi bambini e donne, per non parlare di anziani. Ma anche città e villaggi rasi al suolo senza un perché. Se, infatti, la guerra è sempre assurda, e questa in particolare, ancora più incomprensibile è **una violenza cieca** che distrugge quanto di più caro milioni di persone avevano costruito per il loro presente e il loro futuro: case, scuole, ospedali, posti di lavoro, fonti energetiche.

Eppure, non possiamo nasconderci che **il panorama deve essere ampliato**. Come è stato per molti altri Paesi distrutti da altri conflitti assurdi come il **Vietnam**, il **Libano**, l'**Afghanistan**, la **Siria** – solo per fare alcuni esempi fra i più noti, ma ce ne sarebbero molti altri –, anche per l'Ucraina cresce la sensazione o la coscienza che si tratti di un **conflitto che si combatte per procura** in casa d'altri. I grandi protagonisti sono senza dubbio gli **Usa** e la **Russia**, che hanno ingaggiato una guerra per ristabilire gli equilibri geopolitici del mondo. Ma anche la **Cina**, nella sua apparente neutralità, sta combattendo una guerra importante con gli Usa.

Se, infatti, **Putin** cerca di riconquistare una parte di quella che considera una porzione della Grande Russia, **Xi Jinping** ha palesato fin dall'inizio **una posizione ambigua**. Non hai mai optato per una alleanza, ma, allo stesso tempo, non ha nemmeno espresso una condanna o preso le distanze dalle decisioni putiniane. Il massimo a cui è arrivato è stato il famoso «**non è il momento di fare la guerra**» con il quale aveva cercato di smorzare le velleità del padrone del Cremlino.

L'impressione costante è che la Cina più che guardare all'Ucraina e alla Russia, non abbia **mai distolto lo sguardo da Washington**. Il grande sogno di Xi Jinping non è solo quello – ormai assodato – di restare al potere fino alla morte, **nuovo imperatore dell'Impero di mezzo**. Lo sguardo interno, sebbene cruciale, è infatti dettato anche dalla prospettiva esterna. La Cina è ben consapevole di essere oggi **l'alter ego alla monopolarità americana** emersa con il crollo del mondo sovietico. Putin, sebbene possieda atomiche e tenga in scacco il mondo con la paura di usarle da un momento all'altro, sta mostrando di **aver perso il treno** per tornare a rivendicare per la Russia il secondo polo di quel mondo bi-polare che aveva attraversato quattro decenni del secolo scorso.

Tuttavia, il discorso fra la Cina e gli Usa non si limita solo alla potenza militare. Va ben oltre. Quello che è in gioco fra le due superpotenze attuali è **una visione del mondo** che si esprime in modo opposto. **Pechino** è da tempo convinta che gli Usa con la loro "civiltà" siano arrivati al capolinea del dominio 'culturale' e, quindi, anche finanziario, economico e militare. Alcuni osservatori asiatici parlano di una **'crisi mortale' del mondo americano**.

Agli occhi di un attento osservatore cinese, spesso defilato ma solo apparentemente, gli Usa hanno perso appuntamenti importanti con la storia, come è accaduto in **Iraq**, in **Siria** ed in **Afghanistan**. Non si tratta solo di una questione militare, ma anche di una visione del mondo. Inoltre, devono fare i

conti in casa loro con una società altamente polarizzata, tanto da mettere a **repentaglio la democrazia**, come ha dimostrato **l'assalto al Congresso** perpetrato al termine della presidenza trumpiana. Pechino percepisce anche **i disagi sociali** che gli Usa vivono, sia a livello etnico che razziale (non è necessariamente la stessa cosa), ma anche di industria ed economia interne, con **periferie e ghetti** sempre più problematici, e migranti che costantemente **tentano di scalare un muro** che corre per centinaia di chilometri a difendere i confini meridionali da messicani, venezuelani, honduregni e così via.

Quello che sta emergendo sempre più, e che sarebbe necessario evidenziare ed approfondire, è **un incontro-scontro** fra un mondo che viene dalla **prospettiva confuciana** e quello che viene, invece, dalle grandi rivoluzioni del **mondo moderno occidentale** (quella inglese del 1648 e quella francese del 1789, senza ignorare proprio quella americana del 1776). Quelle europee e quella americana furono fenomeni di rivolta sociale per ottenere **giustizia, libertà e uguaglianza**.

Le rivoluzioni, come ben sappiamo – e quelle cinesi **non le conosciamo certo dai nostri libri di scuola** – non sono mancate neppure nel 'regno di mezzo'. Il mondo confuciano ha attraversato epoche diverse – momenti in cui il crollo definitivo sembrava inevitabile – restando, tuttavia, radicato nella convinzione che **l'unità del regno-impero** deve essere mantenuta ad ogni costo. Solo se lo stato centrale resta forte, tutto si sistema e **nessun pericolo esterno** può creare una crisi irreversibile. E gli sviluppi della gestione recente – sinonimo di Xi Jinping – ne sono una dimostrazione.

La Cina che sta crescendo conosce certamente anche battute d'arresto – e il Covid ha segnato forse la più inattesa e tremenda – ma il sistema che propone, sebbene ancora distante da quello americano, rappresenta **il vero 'polo alternativo'** nella geopolitica mondiale. Da qui l'atteggiamento, che **potremmo definire 'sornione'**, tenuto dal gigante asiatico nella crisi europea. La Russia cerca di ricostruire il suo impero e **la Nato di espandersi in Europa**: l'Ucraina fa le spese di tutto questo e si vede uccidere migliaia di figli e figlie, e distruggere il Paese. Ma il vero confronto è quello che si sta giocando con tecniche assolutamente diverse fra Pechino e Washington, e che potrebbe **passare anche da Taipei**. Viviamo giorni drammatici e fluidi, ma sarebbe un errore fatale concentrarsi solo sulla questione Russo-Ucraina. **Il teatro è ben più ampio.**

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it